

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

143^a SEDUTA

GIOVEDI' 18 FEBBRAIO 2010

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di approvazione di risoluzione) 4

Congedi e missione. 3, 8**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) 3

(Comunicazione di invio alla competente Commissione legislativa) 4

«Nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura »

(n. 270/A) (270 bis/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 8, 20

CORONA (PDL), *relatore* 10

ODDO (PD) 11

COLIANNI (MPA) 12

DI BENEDETTO (PD) 13

MAIRA (UDC) 14

MARINELLO (PD) 14

MANCUSO (PDL) 15

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):

PRESIDENTE 20

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione numeri 268, 277, 280, 275, 276) 15, 19

«Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio»

(numeri 459-386-209-394-404/A)

(Rinvio del seguito della discussione):

PRESIDENTE 21, 30

ADAMO (Sicilia) 21

MANCUSO (PDL), *presidente della Commissione* 22

MUSOTTO (MPA) 22

FALCONE (PDL) 23

CAPUTO (PDL) 24

FORMICA (PDL) 25

CRACOLICI (PD) 27

INCARDONA (Sicilia) 28

MAIRA (UDC) 29

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità* 30**Interrogazioni**

(Annunzio) 4

La seduta è aperta alle ore 16.27

VITRANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi e missione

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Beninati, Buzzanca, Campagna, Fagone, Arena, D'Agostino sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che l'onorevole Scoma è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 18 al 19 febbraio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- «Istituzione dell'ufficio del garante della persona disabile nella Regione» (n. 526)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Caronia in data 17 febbraio 2010.

- «Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante 'Modifiche al decreto legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2008, n. 181'» (n. 527)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Minardo in data 17 febbraio 2010.

- «Riordino del sistema della gestione integrata dei rifiuti in Sicilia» (n. 528)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli De Benedictis, Cracolici, Lupo, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Donegani, Faraone, Ferrara, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale, Termine, Vitrano in data 17 febbraio 2010.

- «Norme in materia di divieto di detenzione ed utilizzazione di esche avvelenate» (n. 529)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Marziano in data 17 febbraio 2010.

- «Disposizioni in materia di politiche per la sicurezza locale ed ordinamento della polizia amministrativa locale» (n. 530)
di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (Lombardo), su proposta dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica (Chinnici),

in data 18 febbraio 2010.

- «Disposizioni in materia di veicoli d'epoca e di interesse storico e collezionistico» (n. 531) di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Rinaldi in data 18 febbraio 2010.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato alla competente Commissione:

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (n. 525) di iniziativa governativa
inviato in data 17 febbraio 2010.

Comunicazione di risoluzione da parte della III Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Attività produttive' (III), nella seduta numero 122 dell'11 febbraio 2010, ha approvato la risoluzione 'Azioni da adottare a favore dell'insediamento e lo sviluppo di iniziative industriali nel territorio di Termini Imerese'.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

VITRANO, *segretario*,

«All'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il Dipartimento pesca (oggi Dipartimento per gli interventi per la Pesca) ha pubblicato nella GURS n. 25 del 29 maggio 2009 il primo bando relativo all'attuazione della misura 3.3 'Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca';

detto bando è scaduto il 26 agosto 2009;

l'apposita commissione di valutazione per esaminare le progettualità presentate è stata istituita soltanto la scorsa settimana, a distanza di quasi 6 mesi dalla chiusura del bando;

nonostante quanto sopra rappresentato, il Dipartimento pesca ha riaperto i termini per la presentazione di altre progettualità l'1 gennaio 2010 con scadenza il prossimo 28 febbraio;

il bando, fra l'altro, prevede che '(...) i soggetti beneficiari possono richiedere il finanziamento di più progetti d'investimento, tuttavia le istanze che seguono la prima dovranno essere presentate solo a seguito dell'avvenuto accertamento tecnico-amministrativo finale e formale richiesta di liquidazione a saldo, del progetto d'investimento precedente, già ammesso ai benefici';

le amministrazioni maggiormente dinamiche ad oggi si trovano in una situazione potenzialmente discriminatoria a causa dei ritardi nella valutazione dei progetti, non potendo presentare altri progetti ai sensi del nuovo bando;

per sapere:

se non ritenga opportuno attivarsi immediatamente per prorogare i termini del bando in corso almeno di altri 4 mesi;

se non ritenga doveroso modificare il predetto bando, almeno per questa annualità, nella parte in cui esclude la possibilità di presentare altri progetti al fine di offrire parità di trattamento per le annualità successive ai soggetti beneficiari.» (1033)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

VITRANO, *segretario*

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in data 18 novembre 2002 veniva pubblicato un bando per la scelta di un socio per la costituzione di una società denominata Società euromediterranea per lo sviluppo dell'informazione avente ad oggetto lo svolgimento delle attività informatiche di competenza delle amministrazioni regionali ed al quale affidare la realizzazione della piattaforma telematica integrata della Regione siciliana ai sensi dell'articolo 78 della legge regionale n. 6 del 3 maggio 2001;

ai sensi della succitata disciplina, con bando approvato con d.d.g. n. 206 dell'11 marzo 2005, si avviava la procedura selettiva, in forme assimilabili a quelle dell'appalto concorso, per l'individuazione del socio di minoranza della società;

aggiudicatario della gara per l'individuazione del socio minoritario risultava l'RTI, costituito tra le imprese AtosOrigin s.p.a. (oggi Engineering.lt s.p.a.) e Accenture s.p.a.;

successivamente, in data 20 dicembre 2005, tra la Regione siciliana (all'epoca con Sicilia e-Innovazione) e la società privata 'Sicilia e-Servizi Venture s.c.r.l.', appositamente costituita dall'RTI di imprese AtosOrigin s.p.a. (oggi Engineering.lt s.p.a.) e Accenture s.p.a., si costituiva la società mista a prevalente partecipazione pubblica denominata 'Sicilia e-Servizi s.p.a', con capitale intestato per il 51 per cento alla 'Sicilia e-Innovazione s.p.a.' (oggi Regione siciliana) e per il restante 49 per cento al socio privato di minoranza;

in attuazione del predetto art. 78 della l.r. n. 6/2001 e s.m.i. ed in conformità a quanto prestabilito nel suddetto bando pubblico di selezione del socio di minoranza, la Regione è venuta nella

determinazione di stipulare con la società una convenzione quadro per la gestione delle attività informatiche di competenza delle amministrazioni regionali;

l'aggiudicatario RTI della suddetta procedura ristretta di gara si obbligava, in conformità a quanto prestabilito nel suddetto bando pubblico di selezione del socio di minoranza, oltre che alla costituzione della predetta società mista a cui affidare forniture, servizi e lavori per la realizzazione della cosiddetta 'Società dell'Informazione' della Regione siciliana, al necessario graduale trasferimento di conoscenze e personale appositamente formato ed addestrato, al fine di strutturare e rendere efficace ed autonoma la società Sicilia e-Servizi s.p.a.;

per sapere se risponda al vero:

se la società Sicilia e-Servizi s.p.a., nonostante l'avanzato stato di consolidamento delle proprie attività (ed in particolare fatturato ultimo consolidato 2008 di oltre 40 milioni di euro, contratti acquisiti, da parte dei Dipartimenti regionali nel 2009, per oltre 150 milioni di euro, di cui oltre 78 relativi alla programmazione comunitaria 2007-2013 contrattualizzati tutti nel mese di dicembre 2009), continui ad operare, in dispregio a quanto previsto dal bando di gara, con assoluta prevalenza di personale 'affittato' dai soci privati a tariffe che vanno da 470 a 1030 euro giornalieri, con conseguente e spropositato aggravio dei costi di gestione a carico dell'Amministrazione regionale;

se il processo di ristrutturazione della società Sicilia e-Servizi s.p.a. sia stato bruscamente interrotto dagli attuali amministratori della società, generando una condizione di illegittimo e spropositato vantaggio economico per il socio privato e determinando di fatto il protrarsi indefinito di tale condizione di superguadagno e notevolissimo spreco di risorse pubbliche rispetto ai costi che verrebbero sostenuti con personale interno adeguatamente formato dallo stesso socio privato, così come da bando di gara;

se in ragione di tale scenario l'Amministrazione regionale, mantenendo tale stato di cose, abbia determinato una sostanziale quanto inaccettabile lievitazione di costi che non appaiono assolutamente in linea con il mercato attuale;

se il socio privato (Engineering s.p.a. ed Accenture s.p.a. per il tramite di Sicilia e-Servizi Venture srl) operi il trattamento di dati sensibili, personali e riservati sia di tutto il personale dell'Amministrazione regionale (inclusi Assessori e Presidente) sia della cittadinanza siciliana tutta, con personale non legato da alcun patto di riservatezza verso l'Amministrazione, e che lo stesso personale, legato in modo subordinato e gerarchico al socio privato, venga 'rivenduto' ed addebitato a Sicilia e-Servizi s.p.a., e quindi all'Amministrazione regionale, a tariffe molto al di sopra delle conosciute e paragonabili evidenze attuali di mercato;

se l'attuale amministratore delegato di Sicilia e-Servizi s.p.a., in qualità di dipendente subordinato della società Engineering s.p.a., operi (con ampi e assoluti poteri) in permanente ed inammissibile conflitto di interesse (gestendo entrambi i ruoli di fornitore e cliente) con le finalità aziendali di Sicilia e-Servizi s.p.a., essendo quest'ultima una società regionale a prevalente capitale regionale;

per sapere altresì quali siano:

i motivi del mantenimento in essere di tale condizione di maggior favore ed illegittimo guadagno da parte del socio privato a cui si permette di operare, in pieno conflitto di interessi, per il tramite dell'amministratore delegato ad esso subordinato, che sta gestendo nel suo privato interesse la

società a prevalente capitale pubblico Sicilia e-Servizi s.p.a., ritardando artatamente il dovuto processo di ristrutturazione della società, come da chiara obbligazione contrattuale derivante dalla documentazione di gara e dai documenti contrattuali vigenti con l'Amministrazione regionale;

lo stato di avanzamento del processo di ristrutturazione della società Sicilia e-Servizi s.p.a., con particolare riferimento al fatturato pro capite per dipendente, ove per dipendente si intende solo ed esclusivamente personale iscritto a libro matricola della società Sicilia e-Servizi s.p.a.;

le tutele messe in atto dall'Amministrazione regionale, a protezione della privacy dei cittadini siciliani nonché del personale dell'Amministrazione regionale nella gestione di dati sensibili - affidati a Sicilia e-Servizi -, avendo riguardo alla verifica di tutta la filiera di operatori che trattano tali dati, con particolare riferimento agli operatori del socio privato che non hanno alcun vincolo di riservatezza nei confronti sia di Sicilia e-Servizi s.p.a. che dell'Amministrazione regionale;

come l'Amministrazione regionale, stante la complessità della filiera degli affidamenti diretti operati da Sicilia e-Servizi s.p.a., stia provvedendo al dovuto controllo della corretta provenienza aziendale di tutto il personale coinvolto nelle suddette attività nonché dei rispettivi sottostanti rapporti contrattuali di lavoro (anche ai fini di una verifica del rispetto delle leggi inerenti all'interposizione di mano d'opera ed il divieto di subappalti non autorizzato);

un necessario piano di ottimizzazione delle spese inerenti a tale comparto, anche a mezzo del riacquisto (previsto dall'originario bando di gara) a valore nominale delle quote societarie detenute dal socio di minoranza;

un chiaro prospetto riassuntivo circa lo stato delle forniture, fino ad oggi consegnate all'Amministrazione regionale da Sicilia e-Servizi s.p.a., e della loro accettazione, collaudo e corretta funzionalità, completo del valore economico di acquisto e dei pareri di congruità tecnico/economica rilasciati dall'organismo di vigilanza CCSIR;

le evidenze documentali che attestino, come richiesto dal bando di gara, che i sistemi informativi sviluppati dal socio privato siano di esclusiva proprietà dell'Amministrazione regionale. Tali documenti devono essere finalizzati a tutelare pienamente l'Amministrazione dalla rivendita fraudolenta della suddetta proprietà regionale, da parte del socio privato, in altri contesti nazionali o internazionali;

i motivi per cui, stante la palese inadempienza del socio privato in merito alla strutturazione di Sicilia e-Servizi s.p.a., l'Amministrazione regionale non si sia ancora determinata ad escutere la fideiussione di 20 milioni di euro posta a tutela del rispetto delle obbligazioni poste in capo al socio privato;

come l'Amministrazione regionale possa consentire che, nel delicato periodo precedente il prossimo bando di gara necessario per la scelta del nuovo socio privato, sia l'attuale socio privato a gestire la sua stessa fuoriuscita, avendo quest'ultimo pieni poteri nella gestione dell'azienda Sicilia e-Servizi s.p.a.» (1032)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

LEONTINI-POGLIESE-LIMOLI-MANCUSO-D'ASERO-CORONA-BOSCO-TORREGROSSA-
BENINATI-CAMPAGNA-LEANZA EDOARDO-BUZZANCA-FALCONE-CAPUTO-SCOMA-
VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Congedo e missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gianni è in missione oggi, per ragioni del suo ufficio. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che l'onorevole Bonomo è in congedo per oggi. L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» (n. 270/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge n. 270/A «Nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura», posto al numero 1).

Onorevoli colleghi, poiché la norma relativa alla incompatibilità fra componenti del consiglio delle Camere di commercio e deputato o assessore regionale è sottoposta ai vincoli e alle procedure previste dall'articolo 9, comma 3, e 17 bis, comma 1, dello Statuto regionale e non quindi l'intero testo di riforma delle Camere di Commercio, sentiti i Vicepresidenti, ne dispongo lo stralcio.

Si procederà, quindi, a votazioni separate dei due testi.

Comunico che sono stati presentati dalla Commissione i seguenti emendamenti:

- emendamento A5:

«Al comma 1 dell'articolo 1, dopo le parole 'come modificati dalla presente legge', aggiungere le parole 'all'articolo 13,'».

- emendamento A6:

«Al comma 1 dell'art. 1, al quarto rigo dopo la parola 'integrazioni' sono aggiunte le parole 'con le modifiche introdotte dai commi 1 bis e 1 ter'».

Dopo il comma 1 aggiungere i seguenti:

«1 bis. Al comma 2 dell'art. 10 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive modifiche ed integrazioni, dopo la parola 'turismo' sono aggiunte le parole 'della pesca';

'1 ter. All'art. 14 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive modifiche ed integrazioni, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

1 bis. Nel caso in cui nessun membro della Giunta sia eletto in rappresentanza del settore della pesca, la Giunta è integrata da un rappresentante di quest'ultimo settore purché sia presente nel consiglio, con le funzioni consultive sulle proprie materie e senza oneri di alcun tipo per la camera di commercio".»

Si passa all'emendamento A5.

VINCIULLO. Signor Presidente, dichiaro di apporre la firma all'emendamento A5.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A6.

VINCIULLO. Signor Presidente, dichiaro di apporre la firma all'emendamento A6.

MARROCCO. Signor Presidente, dichiaro di apporre la firma all'emendamento A6.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1:

«All'emendamento A 1, al comma 2, sostituire le parole 'L'Assessore regionale per le attività produttive, di concerto con l'Assessore per l'economia' con le parole 'Il Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, di concerto con l'Assessore regionale per l'economia'».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento A7, che costituisce stralcio del disegno di legge n. 270/A, qui di seguito inteso come disegno di legge n. 270/A bis:

«Articolo 1

Incompatibilità tra la carica di assessore regionale e quella di componente del consiglio delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura

1. Alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 13 della legge regionale 4 aprile 1995, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni, dopo le parole 'i parlamentari nazionali, regionali ed europei' sono aggiunte le parole 'gli assessori regionali'.»

«Articolo 2

Pubblicazione ai sensi della legge regionale 23 ottobre 2001, n. 14.

1. La presente legge è inserita nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, distintamente dalle altre leggi, senza numero d'ordine e senza formula di pubblicazione, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge regionale 23 ottobre 2001, n. 14.»

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa, quindi, alla votazione finale del disegno di legge n. 270/A.

CORONA, *relatore*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'approvazione del disegno di legge n. 270/A si valorizzano le Camere di commercio siciliane che potranno tempestivamente utilizzare un complesso normativo organico all'intero sistema camerale, che consentirà di rafforzare il rapporto con la Regione, in armonia con le norme di attuazione dello Statuto e le proprie competenze e prerogative, ferme restando quelle con lo Stato, per le materie costituzionalmente riservate.

Nel riparto delle competenze, delle funzioni e dei compiti da esercitare, la legge prevede di adottare, entro 120 giorni, un regolamento per determinare le disposizioni applicative e gli organi regionali competenti, mentre sono stati modificati gli articoli 5, 6 e 17 della legge 29/1995 che disciplinano la materia della vigilanza, dei controlli e del collegio dei revisori dei conti assegnando alla Regione la competenza esclusiva e si è voluto anche confermare l'articolo 19 del Titolo IV, che regola la materia del personale delle Camere di commercio.

Con l'approvazione di questo disegno di legge il nostro Parlamento, onorevoli colleghi, ha inteso valorizzare il ruolo delle Camere di commercio quali autonomie funzionali nello svolgimento dei propri compiti di interesse generale per il settore delle cinquecentomila imprese siciliane. In

particolare, si sono migliorati gli assetti organizzativi di un sistema a rete per i servizi e le finalità istituzionali a sostegno delle attività economiche.

Si guarda con particolare attenzione alla promozione del territorio e delle economie locali attraverso la realizzazione di osservatori; si dà supporto all'internazionalizzazione delle imprese e al trasferimento tecnico-logico per le aziende.

Si prevedono commissioni arbitrali e conciliative per la soluzione delle controversie tra imprese, consumatori ed utenti, si sviluppa la metodologia legale e la certificazione di origine delle merci e anche la raccolta di usi e consuetudini.

Di particolare rilievo, inoltre, il ruolo che le Camere di commercio potranno svolgere in sintonia con le organizzazioni scolastiche, con l'obiettivo di sviluppare l'alternanza scuola-lavoro e l'orientamento per le professioni.

Il mio auspicio è che con questa nuova legge di riordino la Regione potrà e dovrà utilizzare questo sistema camerale siciliano sviluppando tantissime sinergie e giocando un ruolo sempre più importante a servizio del territorio e per lo sviluppo delle imprese.

Per quanto premesso, signor Presidente, come relatore di questa legge sento il dovere di ringraziare l'intero Parlamento siciliano, il presidente e la Commissione Attività produttive, il dottore Di Bella e tutto lo staff del Servizio delle Commissioni dell'Assemblea regionale siciliana, il dottor Anselmo in qualità di segretario della terza Commissione e infine l'assessore Marco Venturi per il notevole contributo dato a nome del Governo. Grazie a tutti.

ODDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, le parole dell'onorevole Corona, che ho appena ascoltato, sono in larga parte condivisibili. Vorrei, però, aggiungere solo una brevissima considerazione per quanto concerne, invece, il modo in cui questo Governo e l'assessore Venturi, in particolar modo, dovranno attrezzare in tempi brevi il regolamento attuativo.

Credo, infatti, che non sia sfuggito a nessuno che abbiamo approvato un emendamento che propone che il disegno di legge entri in vigore quando verrà definito il regolamento attuativo.

E' stata egregia la valutazione per quanto concerne la questione dell'articolo 13, lettera a), del decreto legislativo, egregia dal punto di vista anche della tecnica parlamentare e dello studio dei nostri Uffici - e ciò va riconosciuto -. Non dobbiamo dimenticare, però, che predisporre il regolamento attuativo è assolutamente fondamentale perché vuol dire onorare quanto previsto nel comma 2 dell'articolo 1 - emendamento 1.17 a parte -, come l'abbiamo definito per questioni di lavoro parlamentare. Abbiamo risolto il problema dell'entrata in vigore, siamo tutti contenti che le Camere si organizzeranno per funzionare meglio e per dare risposte agli agricoltori, agli industriali, agli artigiani; però - ripeto - dobbiamo essere molto schietti fra di noi e dobbiamo capire in che modo monitoreremo seriamente quello che é, in questo momento, il sistema Camere di commercio, quale è stata la loro funzione e quale potrà essere in futuro. Altrimenti avremo fatto un buon lavoro dal punto di vista della tecnica normativa, utile e complesso, ma l'obiettivo politico e il riscontro effettivo che le Camere devono dare per quanto concerne il contributo e lo sviluppo complessivo a settori strategici rimarrà una pia illusione, o meglio una speranza.

E già, tutto sommato, possiamo essere contenti.

Però, signor Presidente - confermando il mio voto favorevole al testo, frutto di un lavoro serio ed attento -, e per questo non vorrei apparire antipatico, tuttavia penso che dobbiamo fare il punto, e lo dico qui in Aula, su come migliorare ancora di più il lavoro nelle Commissioni, e mi riferisco a ciò che attiene alla parte politica, non certo a quel che riguarda il lavoro svolto dai nostri funzionari - questo per essere chiari -, ma a come fare funzionare meglio le Commissioni parlamentari e a come

realmente approfondire, più che trattare, i testi legislativi presentati che vengono assegnati alle Commissioni.

Se non precisiamo questo aspetto, i rinvii in Commissione o, comunque, l'invio alle Commissioni per la valutazione degli emendamenti - cosa giustissima, in quanto un testo può essere rimandato in Commissione per un approfondimento, è previsto dal Regolamento -, ma se liquidiamo la partita politica ogni volta rimandando il testo in Commissione, non abbiamo capito realmente la portata del serio lavoro, efficace e produttivo, che si deve fare per superare i nodi politici.

Una cosa, infatti, è dire che sugli emendamenti presentati ad un testo se ne sospende la trattazione e si affida la valutazione alla competente Commissione, allora si può fare un approfondimento e capire che cosa realmente quest'Aula approva, altra cosa è cominciare a pensare a come fare funzionare meglio le Commissioni parlamentari.

Signor Presidente, ho voluto porre la questione perché so che lei è impegnato in questa direzione, come lo sono tanti di noi.

PRESIDENTE. Onorevole Oddo, ero impegnato in un'altra questione. Può ripetere cortesemente il suo concetto?

ODDO. Signor Presidente, se lei mi ascoltasse e i colleghi mi ascoltassero, mi basterebbe che fosse soltanto il 5 per cento dei colleghi ad ascoltarmi, a me andrebbe bene lo stesso.

Ad ogni modo, spero che il nostro voto favorevole e che il lavoro svolto in Commissione e in Aula porti subito all'approvazione del regolamento attuativo e serva a rilanciare l'azione delle Camere di commercio tenendo conto - sia il Governo che noi tutti - dei limiti intrinseci di questa nuova norma nel momento in cui sarà applicata alle Camere di commercio e alla loro attività. Ciò in relazione soprattutto alla fondamentale attività che svolgono le Camere di commercio per quanto concerne anche i rapporti con gli altri Paesi e, soprattutto, gli scambi commerciali con altri Paesi. E potrei continuare, assessore Venturi.

Mi permetto, dunque, di sollecitare ora, in sede di dichiarazione di voto, questo lavoro di monitoraggio, se il Governo non ha nulla in contrario, al fine di impegnarci tutti quanti nel momento stesso in cui voteremo questa legge, perché in Commissione di merito si faccia chiarezza, non dico in pochi giorni, ma in un tempo ragionevole, entrando nel merito delle norme per comprendere come andranno in attuazione con riscontri certi e di carattere generale.

Questo è lo spirito con cui noi esprimiamo il parere favorevole al testo in discussione.

COLIANNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, intervengo per esprimere il compiacimento del Gruppo parlamentare MPA per questo disegno di legge che riteniamo positivo, non già perché rivoluziona grandemente il ruolo delle Camere di commercio che saranno rivoluzionate soltanto se lei, signor assessore, attiverà percorsi virtuosi, a partire da questa norma.

In effetti, non cambia gran parte di quello che fanno, sostanzialmente, ad oggi le Camere di commercio, ma è un segnale per gli attori che compongono le Camere di commercio.

Vorrei pure sottolineare una specificità di cui abbiamo parlato tanto e che ritengo assolutamente importante: avere trovato un accordo anche per il settore della pesca in un territorio con la flotta di pescherecci più importante d'Italia, con tremila uomini costantemente in mare, e che oggi viene condivisa all'interno del Consiglio di amministrazione di Giunta camerale.

A me sembra un risultato assolutamente positivo.

Signor Assessore, io spero che da questa norma - che dovrà comunque confrontarsi con il decreto legislativo che è ormai in via di approvazione e che sarà dunque realtà del Paese - partirà una sua azione forte e tempestiva nei confronti delle Camere di commercio.

Comincia ora la partita perché le Camere di commercio possano diventare elemento fibrillante per l'economia, possano diventare elemento di perturbazione e di sollecitazione dei momenti di sviluppo del nostro territorio e non diventare una sorta di notaio di ciò che avviene nel territorio.

Ecco, quindi, le Camere di commercio come momento perturbativo e di sollecitazione verso le categorie e non solo come momento di aggregazione e, talora, addirittura di attività sindacale.

Pertanto, come MPA, salutiamo positivamente questa legge e invitiamo l'assessore ad andare avanti affinché questo provvedimento diventi un momento importante per la nostra regione.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quest'Aula ha fatto bene a decidere di approfondire il disegno di legge sulle Camere di commercio. Io ricordo che stavamo approvando il disegno di legge nel testo originario recependo sostanzialmente per intero, ad eccezione dell'articolo 19 del Titolo IV, la normativa nazionale con la sua evoluzione legislativa.

Io credo che esserci fermati e avere consentito di approfondire il testo sia stato un elemento necessario e utile per non fare venir meno le prerogative statutarie di cui all'articolo 14 dello Statuto della Regione, che dà competenza esclusiva in materia di commercio, così come di industria.

Signor Presidente, molto spesso la fretta induce ad approvare cattive norme che danno adito a conflitti interpretativi, a contenziosi, ma che soprattutto espropriano la Regione di competenze.

A volte ciò succedeva, con propria volontà, poiché il Parlamento approvava con tanto di norma.

Oggi, credo che nessuno dei parlamentari possa ritenere corretto abdicare a ruoli e compiti che la Regione ha per Statuto e trasferirli invece in capo allo Stato.

L'approfondimento che abbiamo fatto è stato utile; abbiamo mantenuto, nella sostanza, alcune competenze della Regione, anche se abbiamo alleggerito, non certo in maniera irrilevante, la pesantezza dei controlli in capo alle Camere di commercio.

Nel predisporre il testo legislativo abbiamo fatto anche una cosa importante: dare maggiore ruolo, maggiori competenze, soprattutto a livello internazionale, alle Camere di commercio. Abbiamo adeguato le funzioni e i ruoli delle Camere di commercio siciliane a quelle del resto d'Italia.

Questo è senz'altro positivo.

Forse, abbiamo anche in questo caso, se pur con la riflessione successiva, corso un po' troppo.

Sarebbe stata preferibile una norma che, partendo dalla legge 580, che era stata già recepita con la legge regionale 29 del 1995, e prendendo come parametro il decreto legislativo di prossima emanazione, trasferisse il tutto per intero in una norma regionale. In questo modo avremmo avuto una norma regionale sulle Camere di commercio che non rinviasse alla legislazione nazionale, ma che riprendesse gli elementi innovativi, gli elementi legati al ruolo di promozione delle imprese, gli elementi legati ai ruoli e ai compiti positivi che vengono dati alle Camere di commercio.

Questo sarebbe stato un percorso sicuramente più certo, che avrebbe evitato sicuramente possibili contenziosi che, anche in questo caso, potremmo avere.

Ciò nondimeno, penso che l'azione che abbiamo svolto è stata quella, pur avendo operato un recepimento dinamico della norma nazionale, di avere conservato le prerogative in capo alla Regione. E' una soluzione di mediazione a fronte della urgenza che c'era di approvare questa norma.

Nel complesso, al netto di queste mie osservazioni, ritengo che abbiamo svolto un discreto lavoro; non il migliore possibile, ma certamente un discreto lavoro, uscendo dalle piccole miserie che

potevano esserci e disegnando una norma che può realmente rilanciare il ruolo delle Camere di commercio.

Credo che debba essere adesso compito e funzione del Governo - come diceva l'onorevole Oddo - predisporre in tempi rapidi il regolamento di attuazione, nello spirito della conservazione di potestà di controllo, di vigilanza, di input, di stimolo in capo alla nostra Regione.

Ma dico anche di più all'assessore presente: dovremmo vedere come, con la dovuta tranquillità, riuscire ad affrontare il tema del personale delle Camere di commercio ed il suo collocamento in quiescenza, che è la cosa che realmente grava sui bilanci creando enormi costi alle Camere di commercio. E' un tema che va affrontato scorporandolo da questo momento. Io ritengo che sarebbe stato preferibile un disegno di legge che affrontasse in modo complessivo la materia, ma questa lacuna va colmata in tempi celeri e con la sufficiente riflessione.

Pur nelle perplessità che manifesto, preannuncio il voto favorevole al disegno di legge.

MAIRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del Gruppo parlamentare dell'UDC a questo disegno di legge.

Devo, però, arricchire il mio voto favorevole con qualche breve considerazione.

Questo disegno di legge, certamente, attua una riforma importante delle Camere di commercio in Sicilia ed è una riforma - tengo a sottolinearlo - che, ancora una volta, nasce dall'attività del Parlamento e, in particolare, dall'attività della terza Commissione e del relatore, onorevole Corona.

Mi sento di sottolineare questo aspetto e di ringraziare, a nome del Gruppo UDC, la Commissione, l'onorevole Corona ed i deputati dell'UDC componenti della Commissione.

Mi auguro - e se lo augura tutto il Gruppo dell'UDC - che questa riforma porti ad una vera trasformazione delle Camere di commercio che, sinora, sono state in Sicilia organi che si sono limitati quasi sempre, tranne in poche occasionali eccezioni, alla tenuta degli albi dei commercianti, degli imprenditori e degli artigiani. Mi auguro che questa riforma consenta alle Camere di commercio di essere organismi ed enti di propulsione dell'economia siciliana e, con questo auspicio e con questa speranza, ribadisco il voto favorevole del Gruppo parlamentare UDC.

MARINELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, innanzitutto prendo atto della sensibilità dimostrata dalla Presidenza, dalla Commissione e dall'intero Parlamento, che ha accolto l'emendamento recuperato *in extremis* da parte della Commissione, perché si è reso conto di ciò che rappresenta questo settore, strategicamente, per la nostra Isola. Questo è un fatto importante.

Noi rappresentiamo oltre il 35 per cento del prodotto interno lordo del settore in Italia e, come Regione siciliana, recependo di fatto una normativa nazionale e il decreto legislativo che va a modificare la legge nazionale 580 del 29 dicembre 1993, per la prima volta si è scritta una pagina nuova nella storia siciliana e in particolare la presenza di un settore, qual è il settore della pesca, all'interno degli organismi della Camera di commercio, non solo al Consiglio della Camera di commercio, ma all'organo esecutivo e cioè alla Giunta.

La Sicilia è stata innovatrice rispetto anche allo stesso legislatore nazionale, e di questo va dato merito all'intero Parlamento, al Governo, alla Presidenza e alla Commissione.

Si tratta di un fatto estremamente importante, ma anche di un elemento di novità rispetto a quello che il legislatore nazionale aveva previsto.

Quattromilacinquecento imprese e oltre quindicimila addetti saranno rappresentati negli organismi, su base provinciale, di tutte le realtà cosiddette rivierasche, dove è presente il settore della pesca.

Un riconoscimento importante, di cui va dato atto alla sensibilità della Presidenza della Commissione, del Governo e di tutto il Parlamento. Ed è per questa ragione che voteremo favorevolmente questo disegno di legge, che dà un'impronta nuova rispetto alla predisposizione del testo del decreto legislativo emanato dal Governo nazionale.

Siamo i primi, finalmente, ad avere un grande ruolo da protagonisti per quello che rappresenta il settore della pesca, non solo nel contesto isolano ma nell'intero Paese e nell'intera Italia. Auspichiamo che anche le altre Regioni a statuto speciale, come noi, possano portare questo elemento di innovazione con la presenza negli organismi da parte del settore della pesca così come auspichiamo che gli altri Parlamenti, a partire dalla vicina Sardegna, facciano anche loro la propria parte.

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, come ha avuto modo di constatare il mio appello di ieri a non abbandonare i lavori è stato accolto e ha dato anche delle soddisfazioni.

MANCUSO. Chiedo di parlare per una breve dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare che il Popolo della Libertà non solo dà il plauso alla Commissione per il lavoro svolto, ma anche per un provvedimento di cui ci sentiamo orgogliosi, considerato che l'onorevole Corona è stato il deputato che, insieme agli altri, ha voluto fortemente portare avanti una innovazione nella nostra legislazione regionale.

CAPUTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, le iscrizioni per dichiarazioni di voto erano già state chiuse, pur tuttavia abbiamo già letto nei giornali di oggi la sua dichiarazione di voto.

Comunicazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- n. 268 «Iniziative urgenti al fine di garantire l'adeguata dotazione finanziaria agli ERSU», a firma degli onorevoli Panepinto, Raia, Donegani, Panarello, Lupo, Apprendi, Cracolici, Marziano, Galvagno, Ferrara, Faraone, Ammatuna, Digiaco, Di Guardo, Di Benedetto, Mattarella;

- n. 277 «Proroga dei termini di presentazione delle istanze per il bando di cui al D.A. 1 dicembre 2009 per le imprese di nuova costituzione e per quelle giovanili e femminili», a firma degli onorevoli Gianni, Buzzanca, Dina, Ardizzone, Ragusa e Torregrossa;

- n. 280 «Iniziative a livello centrale per evitare discriminazioni a danno dei lavoratori delle basi USA in Sicilia», a firma dell'onorevole Fiorenza;

- n. 275 «Misure per fronteggiare lo stato di crisi dei mercati agricoli», a firma degli onorevoli Caputo, Pogliese, Formica, Vinciullo;

- n. 276 «Inserimento del Comune di Roccamena (PA) ai fini della dichiarazione dello stato di calamità naturale a seguito di alluvioni», a firma degli onorevoli Caputo, Pogliese, Formica, Vinciullo. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il Governo regionale, nel bilancio di previsione 2010 depositato presso la II Commissione legislativa permanente 'Bilancio' dell'Assemblea regionale siciliana, ha ridotto ulteriormente, di circa il 26%, i fondi destinati al diritto allo studio universitario quale contributo per il funzionamento degli enti regionali per il diritto allo studio universitario (ERSU);

specificamente, la riduzione dei fondi prevede una dotazione finanziaria di circa 15.756.000,00 euro per il 2010 rispetto ai 21.400.000,00 euro del 2009;

l'ERSU di Palermo, in particolare, in base a questo dato riceverà pertanto dalla Regione circa 1.900.000,00 euro in meno rispetto allo scorso anno;

considerato che:

l'approvazione del bilancio, con la citata prevista dotazione, comporterà inevitabilmente per gli ERSU siciliani la revisione di specifici capitoli di spesa, con il conseguente ridimensionamento degli interventi a sostegno del diritto allo studio;

l'ERSU di Palermo, specificamente, non potrà più garantire i servizi e gli interventi essenziali come: le mense presso i poli decentrati (Agrigento, Trapani e Caltanissetta); il numero di borse di studio; l'acquisto di giornali e riviste; le convenzioni con teatri e corsi di lingue; l'erogazione di borse part-time; la concessione di sussidi straordinari; contributi per le iniziative culturali;

rilevato che:

il contributo regionale destinato agli ERSU ha come unico scopo il perseguimento dei fini istituzionali da parte degli stessi e quindi quello di far fronte alle spese necessarie a garantire i servizi e gli interventi in favore degli studenti universitari;

l'ERSU di Palermo, ad esempio, ha raggiunto importanti risultati nella politica di sostegno degli universitari, garantendo annualmente: 10.000 borse di studio; un bando per 400 sussidi straordinari; interventi mirati a calmierare il mercato degli affitti; 100 borse di studio part-time e contributi per l'acquisto di personal computer;

l'ERSU di Palermo si appresta a rendere operative altre due residenze universitarie in aggiunta alle altre che in questi anni sono state rese fruibili agli studenti, riuscendo ad avere quasi 1000 posti letto; il contributo pro capite per studente concesso dalla Regione siciliana risulta essere tra i più bassi in Italia,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere ogni misura possibile finalizzata al rimpinguamento del fondo destinato agli ERSU allo scopo di garantire loro il perseguimento dei fini istituzionali, propri garantendo così agli studenti meritevoli e disagiati il diritto allo studio sancito dall'art. 34 della Costituzione.» (268)

PANEPINTO - RAIA - DONEGANI - APPRENDI - PANARELLO - LUPO - GALVAGNO -
AMMATUNA - DIGIACOMO - DI GUARDO - DI BENEDETTO
MATTARELLA - CRACOLICI - FARAONE - FERRARA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

con decreto n. 24 del 9 febbraio 2009 sono state approvate le direttive contenenti le indicazioni di carattere procedurale ed attuativo per l'accesso al regime di aiuto previsto dall'articolo 2 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 23, in favore delle imprese di nuova costituzione e delle imprese giovanili e femminili;

nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 61 del 31 dicembre 2009 è stato pubblicato il decreto 1 dicembre 2009 'Bando per l'accesso alle agevolazioni previste dall'art. 2 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 23 in favore delle imprese di nuova costituzione e delle imprese giovanili e femminili e in attuazione del P.O. FESR 2007/2013, obiettivo operativo 5.1.3. linee di intervento 1, 4 e 5';

il termine di presentazione delle istanze è fissato al 3 marzo 2010;

considerato che:

nonostante il bando rappresenti un'opportunità fondamentale per il rilancio dell'economia regionale, lo stesso non è stato sufficientemente pubblicizzato;

il termine di scadenza per la presentazione delle istanze è ritenuto troppo esiguo, anche in ragione della particolare deroga concessa alle imprese operanti nei territori colpiti da eventi alluvionali,

impegna il Governo della Regione

ad emanare urgentemente un provvedimento di proroga dei termini di presentazione delle istanze 'sine die' che miri a consentire a tutti i beneficiari di presentare la propria iniziativa sino ad esaurimento delle risorse all'uopo destinate.» (277)

GIANNI - BUZZANCA - DINA - ARDIZZONE
RAGUSA - TORREGROSSA - COLIANNI - VINCIULLO - CORDARO

«L'Assemblea regionale siciliana

allo scopo di porre fine ad una involontaria ingiustizia perpetuata ai danni di lavoratori italiani delle basi USA in Sicilia, che, pur trovandosi, al pari di altri lavoratori nelle condizioni previste dal terzo comma dell'articolo 2 della legge 9 marzo 1971, n. 98, e successive modificazioni, non trovano collocazione presso tutti i rami dell'Amministrazione statale in quanto è a tutti noto che nella

Regione siciliana sono pochissimi gli uffici periferici che rappresentano l'Amministrazione statale, essendo molte competenze attribuite per Statuto alla Regione. Tale opportunità di scelta per il personale che opera sul territorio siciliano, per le ragioni su esposte, viene di fatto limitata pertanto a pochissime Amministrazioni;

tale opportunità di scelta per il personale che opera sul territorio siciliano, per le ragioni su esposte, viene di fatto limitata pertanto a pochissime amministrazioni;

considerato che:

questi lavoratori sono pagati dallo Stato italiano;

si tratta di pochissime unità che utilizzeranno tale beneficio; negli ultimi quattro anni non una sola richiesta di trasferimento è stata avanzata allo Stato;

inoltre, a transitare sarebbe personale di altissimo livello professionale,

impegna il Governo della Regione

ad attivare tutte le misure necessarie presso la Conferenza Stato-Regioni per avviare accordi ed individuare ogni strumento utile ad impedire che si perpetrì una vera e propria discriminazione a carico dei lavoratori delle basi USA in Sicilia rispetto a quelli delle altre basi esistenti nel Paese.» (280)

FIorenza

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il Governo della Regione, per venire incontro allo stato di gravissima crisi in cui versa l'agricoltura siciliana, ha dichiarato lo stato di crisi dei mercati e il conseguente stato di calamità. Il provvedimento adottato dal Governo regionale necessitava di un atto successivo di competenza del Governo nazionale. Sino ad oggi il Governo nazionale non ha provveduto ad emanare il decreto necessario ed indispensabile per consentire l'ottenimento e l'erogazione dei necessari fondi destinati al ristoro dei vari comparti dell'agricoltura siciliana;

considerato che il ritardo nell'emanazione del decreto ministeriale sta determinando ulteriori danni all'agricoltura siciliana, creando pericoli per il mantenimento dell'ordine pubblico a causa dello stato di grave esasperazione dei coltivatori e dei produttori agricoli,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore per le risorse agricole e alimentari

ad intervenire presso il Governo nazionale per l'emanazione del decreto di dichiarazione dello stato di calamità.» (275)

CAPUTO - POGLIESE - FORMICA - VINCIULLO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

a seguito delle precipitazioni atmosferiche e delle abbondanti neviccate, sono stati individuati alcuni comuni della Sicilia quali destinatari di provvedimenti di agevolazioni finanziarie a sostegno del comparto agricolo. Pur avendo subito enormi danni alle colture agricole, il Comune di Roccamena (PA), importante centro agricolo del territorio, sicuramente per mero errore materiale è stato escluso dal novero dei comuni interessati;

considerato che è indispensabile inserire il predetto Comune fra quelli beneficiari del provvedimento al fine di garantire agli agricoltori del territorio di potere ottenere le previste agevolazioni,

impegna il Governo della Regione

a modificare il decreto, inserendo il Comune di Roccamena tra quelli che hanno subito danni a seguito delle alluvioni.» (276)

CAPUTO - POGLIESE - FORMICA - VINCIULLO

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 268. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 277. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 280. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 275. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 276. Il parere del Governo?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. E' accolto come raccomandazione.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» (270/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge 'Nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura' (270/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adamo, Apprendi, Arena, Aricò, Bosco, Calanducci, Caputo, Cascio Salvatore, Cintola, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Cristaudo, D'Asero, Di Benedetto, Donegani, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Formica, Galvagno, Gentile, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Lentini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Savona, Scammacca, Scilla, Speciale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Si astiene: De Benedictis.

Sono in congedo: Beninati, Bonomo, Buzzanca, Campagna, D'Agostino, Fagone, Gennuso, Gianni, Mineo, Pogliese, Raia e Scoma.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

| | |
|-------------------|----|
| Presenti | 58 |
| Votanti | 57 |
| Maggioranza | 29 |
| Favorevoli | 56 |
| Astenuto | 1 |

(L'Assemblea approva)

Si prende atto che gli onorevoli Falcone, Digiacoimo e Ammatuna hanno dichiarato di avere votato favorevolmente ma che, per un malfunzionamento del sistema elettronico, il loro voto non risulta registrato.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Incompatibilità tra la carica di assessore regionale e quella di componente del consiglio delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» (270 bis/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Incompatibilità tra la carica di assessore regionale e quella di componente del consiglio delle

Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» (270 bis/A. Ricordo che per la votazione del disegno di legge occorre la maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti dell'ARS.

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Ricordo che occorre mantenere pigiato il tasto per tutta la durata della votazione, altrimenti il voto non compare.

Onorevoli colleghi, poiché non tutti i deputati votanti hanno mantenuto pressato il tasto durante la votazione, il relativo voto non compare. Pertanto, annullo la votazione.

Indico nuovamente la votazione per scrutinio nominale del disegno di legge 270 bis/A.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Barbagallo, Bosco, Calanducci, Caputo, Cascio Salvatore, Cintola, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Cristaudo, D'Asero, De Benedictis Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Formica, Galvagno, Gentile, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Lentini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Savona, Scammacca, Scilla, Speziale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Sono in congedo: Beninati, Bonomo, Buzzanca, Campagna, D'Agostino, Fagone, Gennuso, Gianni, Mineo, Pogliese e Scoma.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione.

| | |
|-------------------|----|
| Presenti | 64 |
| Votanti | 63 |
| Maggioranza | 46 |
| Favorevoli | 63 |

(L'Assemblea approva)

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (459-386-209-394-404/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (459-386-209-394-404/A), posto al numero 2) del II punto all'ordine del giorno.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, il disegno di legge che oggi arriva in Aula è appesantito da circa quattrocento emendamenti e corre, quindi, il rischio di essere snaturato nella sua ragion d'essere.

D'altra parte, in questo momento è in corso un dibattito serio e costruttivo da parte di tutti i Gruppi parlamentari per discutere velocemente il disegno di legge in Aula e approvarlo senza stravolgimenti, e su questo c'è l'accordo generale, emerso e ribadito oggi in quarta Commissione.

La volontà comune è quella di revocare gli emendamenti affidando al Governo la possibilità di consentirne un miglioramento.

Per dare al Governo la possibilità di riflettere assieme ai Gruppi parlamentari, credo sarebbe opportuno rinviare la discussione a martedì prossimo.

PRESIDENTE. Onorevole Adamo, lei non chiede il rinvio in Commissione, ma il rinvio della discussione alla prossima settimana.

ADAMO. Signor Presidente chiedo che il Governo abbia la possibilità di confrontarsi con i Gruppi parlamentari, così come è emerso oggi.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo clima che ha consegnato al Parlamento l'onorevole Adamo non lo registro, così come non registro questo accordo unanime dei Gruppi parlamentari di cui ha parlato e neanche la volontà di ritiro degli emendamenti. Non comprendo da dove arrivino queste notizie, chi le dà e chi si è confrontato su questo. Conosciamo - per averlo appreso dai giornali - che esistono dei tavoli dove si sta discutendo di migliorare questo disegno di legge. E' vero che oggi in Commissione è emersa la volontà di tutti i componenti di riflettere su questo disegno di legge; ma la Commissione, senza possibilità di smentita, con le dichiarazioni del Presidente ha anche detto che, qualora il testo tornasse in Commissione perché rinviato dall'Aula, ci sarebbe un momento di approfondimento.

Se questo non dovesse avvenire, noi riteniamo che i tavoli paralleli istituiti possano continuare a lavorare senza problemi perché nessuno lo può impedire, e dall'altro lato mi sembra inutile il rinvio dell'Aula a martedì prossimo per eventualmente - come sostiene qualche collega parlamentare - raggiungere un accordo sul ritiro degli emendamenti.

Per quanto riguarda gli emendamenti a firma mia e degli altri colleghi del Popolo della Libertà, signor Presidente, le confermo che resteranno in vita in quanto riteniamo che debbano essere approfonditi da tutto il Parlamento.

Da ultimo, mi sembra veramente fuori luogo, da parte del Governo, rinviare ancora una volta la discussione sul piano casa. Non cambierà nulla da qui a martedì. Noi riteniamo che da questa sera é possibile cominciare l'esame del disegno di legge, a meno che qualcuno ritiene che questo disegno di legge non debba avere corso e non debba essere consegnato ai siciliani.

MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che entrambe le proposte, quella dell'onorevole Adamo e quella dell'onorevole Mancuso, non siano inconciliabili tra loro.

Io vorrei fare riferimento alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, dove è stato deciso di porre all'ordine del giorno questo disegno di legge, che riguarda il rilancio di un settore fondante della nostra economia, quale è il settore edilizio. Tra l'altro, questa discussione avviene in un momento in cui, purtroppo, per fatti climatici, il nostro territorio ha avuto dei disastri, ha avuto ulteriori drammi a carico delle popolazioni, non soltanto del messinese ma anche di altri paesi della nostra regione. E, quindi, c'è un'attenzione particolare a tutto ciò che riguarda l'urbanistica, l'edilizia in genere e la possibilità di creare edilizia su un territorio che deve essere in ogni caso difeso. Quindi, maggiore attenzione, maggiore sensibilità verso le costruzioni.

In quella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, noi abbiamo potuto registrare, lei signor Presidente in prima persona, un grande senso di responsabilità da parte di tutti i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che hanno detto con molta positività, con molta saggezza e con molto senso della realtà, che si è disponibili perché si faccia questo disegno di legge e diventi legge della Regione ma, soprattutto, in maniera veloce, in maniera comprensibile e che centri l'obiettivo strategico che è quello di poter dare rilancio a questo settore.

E quindi di fronte ai tantissimi emendamenti, circa seicento, che sono stati presentati entro i termini da tutti i Gruppi parlamentari, si è detto che ci sarà un senso di responsabilità affinché molti, soprattutto quelli che non sono in sintonia con lo spirito del disegno di legge, con quelle che sono le linee fondanti di questo disegno di legge, vengano ritirati.

Apprezzo sempre l'intelligenza e l'acume dell'onorevole Mancuso sui tavoli paralleli, su tutte le tante notizie che indubbiamente appaiono sui giornali, ma che possono essere usate anche in termini strumentali o possono essere lanciate in termini strumentali, ma credo che un momento di riflessione, non già perché si arrivi necessariamente qui, all'interno del Parlamento, con forzature sui singoli deputati perché ritirino i propri emendamenti, le proprie proposte che, molte volte, nella maggior parte dei casi, sono fondanti, ma un ulteriore momento di riflessione possa essere fatto all'interno dei Gruppi.

Un rinvio della discussione a martedì credo non sia un fatto di dispregio né della volontà parlamentare né del ruolo del Parlamento, ma sia un necessario e giusto momento di riflessione che può essere richiesto a questo Parlamento.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, componenti della Giunta, ho ascoltato l'onorevole Musotto circa l'ipotesi di rinviare ulteriormente la discussione di questo disegno di legge.

Devo dire che rimango perplesso perché ancora, nonostante i proclami che leggiamo sui giornali, gli entusiasmi di una nuova maggioranza che si è definita, che si è consolidata, ancora vedo che c'è qualche difficoltà per portare in Aula o, meglio, per iniziare un percorso che non sappiamo se sarà tortuoso o se, invece - come ormai le testate giornalistiche dicono - sarà in discesa, atteso che questo Parlamento ha raggiunto una maggioranza larghissima sulle riforme emarginando un Gruppo di "giapponesi", come si diceva una volta, oggi invece "partito della libertà", che ha ingessato, fino a questo momento, l'azione di governo, l'azione politica, l'azione parlamentare.

Io devo fare, invece, i complimenti all'onorevole Mancuso, presidente della quarta Commissione, perché oggi ha dimostrato, rispetto a quello che è stato il chiacchiericcio di questo anno e mezzo, efficienza e accelerazione nelle procedure, accogliendo *de plano* la proposta del Governo circa il piano rifiuti.

Devo apprezzare, altresì, il senso di grande responsabilità che il Partito Democratico ha dimostrato oggi in quarta Commissione, cestinando completamente il proprio disegno di legge, che pure era

stato concordato e sottoposto al vaglio di alcune decine di amministratori qualche giorno fa nella Sala Rossa di Palazzo dei Normanni, perché, alla fine, ha giustamente ritenuto opportuno allinearsi con il Governo.

Ecco perché, all'unanimità, il Partito Democratico, il Popolo della Libertà, il Movimento per l'Autonomia e l'UDC hanno licenziato dalla Commissione il disegno di legge.

Adesso tocca a lei, onorevole Savona, il compito di potere - insieme alla Commissione - licenziare il testo in tempi brevi, così come è stato fatto, perché c'è un problema che comunque è arrivato alla platea nazionale, mi dispiace che non ci sia l'assessore competente.

Il problema è che gli ATO stanno dimostrando oggi come, purtroppo, abbiano trasferito l'onere e gli onori in capo ai Comuni, che rischiano di scoppiare; non a caso i sindaci dei più grandi comuni della provincia di Catania andranno a Roma, insieme ai netturbini, a protestare e, non a caso, ben cinquecento persone rischiano oggi, in provincia di Catania, il posto di lavoro perché un'azienda che gestisce questo servizio ha paventato la crisi.

Faccio queste considerazioni perché potrei apprezzare una maggiore riflessione sul piano casa, ma dall'altro lato abbiamo gli imprenditori, abbiamo le giovani coppie, abbiamo la gente, abbiamo l'opinione comune che ascolta e si chiede come mai questo Parlamento non proceda, perché questo Parlamento non riesca a legiferare se in questa Aula c'è una larga maggioranza composta da circa sessanta parlamentari. Da deputato neofita lo vorrei capire.

Io, da deputato entrato in questa Aula nel maggio del 2008, rimango stranito e sbigottito perché ancora, a distanza di quasi due mesi da quando avevamo detto - e ci sono gli articoli, onorevole Caputo, che parlano - che avevamo fatto una straordinaria azione: "il piano casa è pronto; daremo sfogo, rilanceremo l'edilizia, l'occupazione; daremo un'abitazione a chi non ne ha; consentiremo delle costruzioni più razionali", oggi, invece, sentiamo queste dichiarazioni.

Vorrei ascoltare anche il Governo. Assessore Gentile, il Governo deve dire cosa vuole fare.

Noi del PDL siamo pronti ad iniziare un percorso, un discorso dialettico, a dibattere in quest'Aula - perché l'Aula è sovrana - di fronte a tutti, di fronte alla televisione, di fronte ai mass media, in trasparenza e mi consenta, onorevole Mancuso, dissenso da lei quando dice "*in tavoli separati paralleli*".

Noi dobbiamo assumerci la responsabilità di dire cosa vogliamo, qual è la strategia per questa Sicilia, qual è la pianificazione territoriale, urbanistica che vogliamo fare in questa Sicilia e non possiamo essere prigionieri di ideologie, come ha detto giustamente in commissione l'onorevole Adamo, non possiamo essere prigionieri e stritolati da alcune posizioni preconcrete che, molte volte, arrivano dalla sinistra e che ancora non riusciamo a mettere da parte.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, quando il Presidente Lombardo ha deciso di trasformare la minoranza di questo Parlamento in forza di maggioranza, abbiamo affermato che alla prima iniziativa parlamentare seria questa *torre di Babele* si sarebbe dimostrata quella che era: un sistema di non comunicazione politica, dove ognuno parla una lingua diversa, incapace di una seria azione di governo.

Si era detto "*noi siamo qui per sostenere le riforme*". Bene, quello di oggi è l'esempio di come una minoranza non possa diventare maggioranza e, come tale, non possa intestarsi un processo riformatore di questa Regione.

Ricordo che, in assenza giustificata del presidente della Commissione Ambiente e territorio, onorevole Mancuso, questa neonata minoranza che si autoproclama maggioranza, sentì il dovere di dare come prima riforma significativa un piano casa alla Sicilia e, quindi, non potendo aspettare la

presenza del presidente Mancuso, perché i tempi incalzavano e bisognava dare l'indomani un piano casa alla Sicilia, approvò il disegno di legge all'unanimità. Quindi, la minoranza e l'opposizione approvarono all'unanimità un disegno di legge perché giungesse subito in Aula.

Questa minoranza-maggioranza è così coesa, assieme al PDL Sicilia, che addirittura approva un disegno di legge all'unanimità e poi lo correda di circa seicento emendamenti, prova di grande intesa e coesione politica.

Era la prima delle grandi riforme per fare decollare la Sicilia.

Noi conosciamo gli uomini di questa minoranza, che perde le elezioni e diventa stranamente forza di governo con un colpo di mano e chi vince le elezioni diventa, realmente, minoranza parlamentare ma maggioranza nel cuore dei siciliani, e cosa succede?

Questo disegno di legge diventa una mina vagante all'interno della vostra confusionaria coalizione politica a sostegno di un governo che, in questo momento, brilla per la sua assenza istituzionale. E allora si spacca il Partito Democratico perché ritiene che sia una specie di 'marmellata' questo disegno di legge che gli stessi parlamentari del PD in Commissione hanno votato; si spacca il PDL Sicilia dove, addirittura, chi non fa parte di questo Governo e di questo Parlamento ma diventa l'uomo forte del gruppo degli ex AN del Governo, un parlamentare nazionale che diventa il portavoce...

PRESIDENTE. Ritorniamo al tema. Stiamo parlando di una richiesta di rinvio dei lavori a martedì.

CAPUTO... ho proprio una richiesta in merito all'ordine dei lavori, signor Presidente. Quindi apprendiamo che anche all'interno della ex componente di AN che sostiene il Governo, vi è una dissonanza rispetto al capogruppo del PDL Sicilia.

Noi non possiamo più giocare sulla pelle dei siciliani: o vi mettete le carte politiche a posto o lasciate che tutto torni così come gli elettori hanno voluto.

Signor Presidente, c'è stata una grande enfasi attorno a questo disegno di legge sul quale non c'è accordo e quindi il capogruppo del PDL Sicilia non può parlare di accordo né in Commissione né fuori perché, da che mondo è mondo, nei parlamenti i disegni di legge vengono esaminati dalle Commissioni e non da tavoli paralleli fantasma, aperti non so dove.

Noi, signor Presidente, siamo perché oggi si inizi la discussione su questo disegno di legge. Noi oggi le chiediamo di mettere ai voti la proposta, cominciando dall'articolo 1, perché due sono le cose: o questo disegno di legge, come avete detto voi, è una delle prime riforme della Sicilia e lo facciamo, o vi siete smentiti e avete dimostrato, ancora una volta, che il vostro animo riformista non è altro che il cavallo di Troia per diventare da opposizione forza di governo, ma forza di governo non come cultura di governo bensì come occupazione di poltrone. La vostra astinenza politica e di opposizione non può rovinare la Sicilia.

Signor Presidente, le chiedo di mettere ai voti la mia proposta che è quella di iniziare oggi l'esame del disegno di legge perché i siciliani devono vedere, deputato per deputato, chi vuole questo disegno di legge e chi non lo vuole.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, viviamo tempi turbolenti dal punto di vista degli assetti politici, il che non è sempre un danno perché turbolenza significa anche capacità di approfondimento degli argomenti, significa anche interrogarsi su cosa fare, significa mettere in moto

meccanismi che possano fare apprezzare meglio gli argomenti in discussione e trovare soluzioni, nuove idee, nuove opportunità.

Però, signor Presidente e onorevoli colleghi, fin quando si tratta di turbolenze che riguardano argomenti, non dico minori, non dico secondari, ma che incidono meno sulla vita di una regione come in questo caso, argomenti che hanno un impatto minore sulla situazione economica, sociale, occupazionale che stiamo vivendo, potrebbe anche essere una buona cosa.

Non sfugge a nessuno di voi che, a causa della crisi internazionale, delle turbolenze che abbiamo vissuto in questi due anni, ci ritroviamo una Regione ferma e i cittadini siciliani che soffrono: soffrono i pensionati, i disoccupati, gli impiegati, le aziende, gli agricoltori, gli artigiani. Non c'è un settore, in questo momento, che non accusi un momento di grande e grave difficoltà.

Ebbene, io ho sempre detto e ritengo che questa norma, il cosiddetto piano casa, è la legge più importante, il provvedimento più importante che il nostro Parlamento esiterà nel corso di questa legislatura.

E' la norma più importante perché senza danneggiare l'ambiente - e su questo dobbiamo essere chiari e contro le mistificazioni - è una norma verde a tutela dell'ambiente dato che, anziché occupare nuovo territorio, agisce sull'esistente e consente contestualmente di mettere in moto i capitali privati e non i capitali delle multinazionali, delle grandi imprese, consentendo di mettere in movimento l'economia vera, reale, quella della famiglia, quella del pensionato che vuole aumentare gli spazi della propria casetta, quella del cittadino comune, che dà lavoro all'unica impresa esistente in Sicilia che non è la grande impresa, che non è la multinazionale ma che è composta da una miriade di piccole imprese, di microimprese che, attraverso una buona legge, troverebbero nuovamente linfa e avrebbero nuovamente la possibilità di mettere in moto questa economia.

Bene, di fronte a queste considerazioni non si può discutere su una legge del Governo o su una legge di una maggioranza, o pseudo tale, o comunque la si voglia chiamare, che sostiene il Governo.

Le leggi si fanno in Parlamento e se in Parlamento esiste una maggioranza di buon senso che vuole dare risposte alla Sicilia, deve avere l'onere e l'onore - se c'è da riflettere un momento - come chiedeva il capogruppo del PDL Sicilia e del Gruppo Sicilia, di fermarsi e di valutare, attraverso l'approfondimento, se esiste la possibilità di esitare un provvedimento che sia 'largo', perché dobbiamo smetterla di porre veti politici su un argomento che riguarda cinque milioni di siciliani e che avrà ripercussioni per i prossimi cinque o dieci anni.

Non possiamo permetterci il lusso di cincischiare o per appartenenza politica o per momentanee prese di posizione da questa o da quella parte, di giocare con i siciliani. Leggi analoghe sono state già adottate in Veneto, in Emilia Romagna, in Toscana.

Questa legge è un toccasana per l'economia, la legge va non in direzione dei potentati ma in direzione della gente, dell'agricoltore così come del falegname e dell'artigiano, non degli speculatori.

Questa legge deve avere i giusti paletti ma va allargata alle imprese produttive, artigianali, commerciali, con i dovuti controlli; se c'è un governo che è tale deve essere in grado anche di garantire i controlli. Ma la legge non può essere fatta a caso, tanto per farla, per tenere assieme una maggioranza che può essere anche momentanea.

Il Parlamento e le forze politiche devono avere il coraggio in quest'Aula di fermarsi, di riflettere e di mettere assieme un provvedimento che vada incontro a ciò che tutti i siciliani, i sindacati, Confindustria, i commercianti, i cittadini comuni, le madri di famiglia, ci chiedono.

Allora, niente schieramenti di posizione, tanto per essere posizionati per salvaguardare questo o quel gruppo. Se in Parlamento c'è una forza larga che vuole la legge, questa deve essere fatta come si deve e se dobbiamo fermarci valutiamolo e facciamo un testo condiviso dalle forze che vogliono dividerlo, lo riportiamo in Aula e lo votiamo ritirando tutti gli emendamenti che sono ritirabili.

Chi vuole mantenere gli emendamenti per una rendita di posizione, bene, li mantenga. Poi li discuteremo e li boccheremo, come fa un buon Parlamento.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credevo che la proposta dell'onorevole Adamo avesse come prospettiva una valutazione rapida non solo nei tempi di argomentazione ma anche nella quantità degli interventi.

Io annuncio che il Partito Democratico è pronto a votare la richiesta di rinvio a martedì avanzata dall'onorevole Adamo senza nessuna enfasi, senza nessuna condizione particolare di chissà quale ritardo che si determina nella vicenda amministrativa della Sicilia.

Signor Presidente, lei ha ricordato in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che questa è una legge delicata per le sue implicazioni, ma non perché è delicata sulle scelte politiche - lo dico all'onorevole Formica e ad altri colleghi - dico delicata perché se sbagliamo una virgola, questa diventa una legge che rovina i siciliani, perché li costringe a rivolgersi ai tribunali piuttosto che ai comuni per avere tutelato un loro diritto, rischia di diventare la legge che determina una serie di provvedimenti amministrativi a seguito di sentenze dei TAR.

Quindi, abbiamo la necessità di approvare una buona legge, con serenità, con rigore, tant'è che il Presidente dell'Assemblea ha detto che non saranno accettati subemendamenti volanti, ma sarà necessario che qualunque subemendamento venga esaminato sul piano tecnico per gli effetti che produrrà. Lo ritengo un atto di assoluto buon senso.

Però, devo dire che questa discussione rischia di dimostrarci che si parla di una legge che ha come obiettivo tutte quelle cose importanti di cui parlava l'onorevole Formica. Però ho la sensazione che quella sia la vetrina; poi in realtà si parla di altro, di obiettivi politici, cosa che non mi scandalizza. Però evitiamo di dire che una legge con quattrocento emendamenti è una legge che vogliamo fare subito e di corsa, perché ognuno di noi ci ha messo del suo e, quindi, nessuno è autorizzato a dire niente. Chi è senza peccato scagli la prima pietra, però qui nessuno può dire che questa è una legge che si vuole fare subito perché, se si voleva fare subito, si poteva fare. E mi rivolgo all'onorevole Mancuso, il quale oggi ha fatto un capolavoro procedurale a proposito dell'altra questione di cui parlava l'onorevole Falcone, la legge sui rifiuti, posta all'ordine del giorno e licenziata dalla Commissione credo in cinque o sei minuti, senza possibilità di emendamenti. Ma, comunque, a me è piaciuto perché diventa anche un modo simpatico, quando si vuole accelerare.

In teoria, si può fare di tutto e di più, esaminando un disegno di legge, accorpandolo con un altro disegno di legge; del disegno di legge è accorpato soltanto il titolo perché è scomparso, non si è capito come si è accorpato e come si è integrato.

Vedete, onorevoli Falcone e Mancuso, siccome noi siamo qui chiamati - e credo che questa nostra iniziativa politica stia sollecitando finalmente il Parlamento - a fare le riforme, il nostro problema non è avere la legge del PD. Noi abbiamo posto come priorità dell'azione di questo Parlamento la legge sui rifiuti: le parti che condivideremo con il Governo saranno le nostre parti, quelle che non condivideremo ci batteremo per cambiarle, sulla base delle iniziative che ha assunto il PD, quindi in maniera trasparente, senza giochi e giochini, così come sulla vicenda del piano casa.

Detto questo, siccome le leggi vanno fatte con giudizio e serenità, credo che la proposta dell'onorevole Adamo abbia questo obiettivo e se la seduta odierna viene rinviata a martedì prossimo non credo che cambi la vita a nessuno. Pertanto voteremo e sosterrremo la richiesta di rinvio.

INCARDONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola perché sono stimolato dall'intervento dell'onorevole Caputo, anche se nella seconda parte mi soffermerò sul richiamo, che definirei, al buon senso da parte di tutti.

Intanto, preciso che l'onorevole Granata era intervenuto, come aveva detto, interpretando il pensiero dei componenti del PDL Sicilia che fanno riferimento alla cosiddetta ex Alleanza nazionale.

Poi, noi cinque parlamentari che facciamo riferimento all'area dell'ex AN abbiamo precisato, abbiamo dato l'interpretazione autentica del nostro pensiero ribadendo che non c'è divisione all'interno del PDL Sicilia né su questo punto né su altri.

Quindi, non è vero, onorevole Caputo, che il PDL Sicilia è spaccato anche su questo punto, il PDL Sicilia è compatto e unito. Abbiamo voluto semplicemente ribadire, anzi dare l'interpretazione autentica di quello che era il nostro pensiero e l'impegno a sostegno di una battaglia brillantemente condotta dal nostro capogruppo, allorché ha chiesto che si estendesse una norma del piano casa anche ad edifici non residenziali.

Ma io qui non voglio entrare nel merito, già è stato fatto abbondantemente, già sono stati enunciati brillantemente i principi per i quali è opportuno che il piano casa vada avanti, è opportuno che si voti in un certo modo ed è opportuno che si faccia utilizzando il buon senso.

Anche qui che cosa significa buon senso? Su questo io condivido la posizione dell'onorevole Mancuso allorché chiede il rinvio alla Commissione. Perché, diciamocelo pure, il buon senso ci dice che noi, tornando qui martedì con tutti gli emendamenti presentati, con la voglia che c'è di dibattere, di dialogare, di confrontarsi su questo tema, se non facciamo prevalere il buon senso e, quindi, non mettiamo da parte le scaramucce che possono essere motivate, supportate da motivi diversi dal buon senso, magari di natura politica o come vogliamo noi, è chiaro che non renderemo un servizio alla Sicilia né a questo Parlamento, perché non daremo un bello spettacolo all'esterno, anzi daremo ancora una volta un pessimo spettacolo.

Rivolgo un appello anche all'Assessore affinché il Governo accolga questo principio, perché c'è anche un problema di riconoscimento di un ruolo, il riconoscimento che esiste un Parlamento che vuole dire la sua e lo ha dimostrato attraverso la proposizione di seicento emendamenti, che poi sono scesi a quattrocento ma che, comunque, possono comportare un dibattito estremo anche nelle posizioni.

Il buon senso, cosa vorrebbe? Vorrebbe che, tenuto conto dell'esperienza che abbiamo, tenuto conto che siamo tutti consapevoli che martedì tornando in quest'Aula ed iniziando a votare non sappiamo che cosa daremo alla Sicilia concretamente, quale norma uscirà fuori, cosa potrebbe accadere e, sicuramente, tornando qui a votare, saremo costretti martedì a tornare in commissione perché dalle cose che si sono registrate, dalle cose che si sono dette, dalla natura degli emendamenti, dalle posizioni trasversali che ci sono all'interno degli schieramenti, è chiaro che si tornerebbe per forza in commissione.

Assumiamo un atto di responsabilità, facciamo prevalere, anche in questa occasione, il senso di responsabilità, riportiamo la legge in commissione! Io apprezzerei molto positivamente se fosse proprio il Governo, che ancora non ha parlato, a chiedere questo.

Propongo, signor Presidente, di sospendere questo dibattito e la invito a convocare una riunione dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari per verificare se, al di là delle posizioni che si sono qui assunte e manifestate, con il dibattito che si è svolto nel frattempo, siano maturate nuove posizioni e se si riesca insieme a trovare una soluzione per un rinvio in commissione che sia molto breve, un rinvio da calendarizzare in maniera precisa, e per trovare, assieme al Governo, delle soluzioni in

tempi brevissimi per poi tornare in Aula, nella stessa settimana, con un disegno di legge ben razionalizzato, ben sintetizzato, che tenga conto di tutte le istanze poste in questo Parlamento.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse il Governo avrebbe fatto meglio ad intervenire prima per darci un quadro delle sue intenzioni, anche perché, non avendo preso la parola...

PRESIDENTE. Onorevole Maira, è prassi che il Governo parli alla fine di tutti gli interventi e credo che le discussioni in Parlamento non siano mai tempo perso.

MAIRA... forse sarebbe stato utile, anche fuori prassi, un momento di chiarezza e non sarebbe stata la prima volta.

Signor Presidente, lei ci richiama ad un intervento breve perché parliamo per dichiarazione di voto sulla richiesta di rinvio, ma le cose che sono state dette nei vari interventi obiettivamente meritano qualche secondo in più di attenzione.

Io anticipo che il Gruppo parlamentare UDC è contro la richiesta di rinvio e spiegherò perché.

L'esito finale di questa richiesta, se rinviare o meno a martedì i lavori d'Aula, mi lascia, alla fine, indifferente perché se devo portare a casa un risultato politico, non io ma l'opinione pubblica di questa nostra Sicilia, il risultato è già nella richiesta di rinvio. Poi possiamo rinviare, possiamo continuare. Perché è la prova che la gioiosa macchina da guerra dei riformisti di questa nuova maggioranza, al primo scoglio, si scioglie. Non ci sono le condizioni per andare avanti e, a questo proposito, vorrei rispondere brevemente e poi approfondirò quando parleremo del merito della legge e degli emendamenti.

A quei colleghi che ieri sera, con un comunicato stampa, mi hanno rimproverato chiedendomi di spiegare perché sono contro gli interventi sui manufatti industriali, credo che questa domanda dovrebbero rivolgerla ai loro amici di maggioranza, visto che, come ci ha detto poco fa l'onorevole Incardona, non sono d'accordo su niente, neanche su questo, perché non se lo chiedono tra di loro perché alcuni sono a favore ed altri sono contro?

Il mio è il ruolo di opposizione e la mia è un'opposizione costruttiva e seria, quella che ha fatto l'UDC perché deve darne atto, chi ha buona coscienza in questo Parlamento, che l'UDC è stato il primo gruppo, oltre dieci giorni fa, a comunicare che avrebbe ritirato tutti gli emendamenti del disegno di legge che non riguardavano strettamente il senso della legge e cioè l'abitazione. Avrebbe ritirato, come abbiamo annunciato e come abbiamo fatto e siamo pronti a fare ulteriormente, a ritirare tutti gli emendamenti che andavano fuori da questo disegno di legge e, allora, è fin troppo chiaro il perché noi continuiamo a dire che dobbiamo fare una legge, sul piano casa, seria, limitata e nell'ambito di quello che è la lettera e lo spirito della legge.

Se è così, non vedo perché, di fronte ad una Presidenza di questa Assemblea che, con un lavoro molto faticoso, insieme agli Uffici, è pronta a dar conto dei quattrocento e più emendamenti e quindi, siamo pronti ad andare avanti. Perché non si va avanti? Ognuno, difendendo le proprie ragioni e posizioni, attraverso la bocciatura e l'accoglimento degli emendamenti o dei subemendamenti, ognuno di noi potrà avere la possibilità di dire a quest'Aula cosa pensa su questo disegno di legge.

Sono queste le motivazioni per cui, a nome del gruppo dell'UDC, dichiaro di essere contrario alla richiesta di rinvio.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha tenuto una posizione lineare in questa vicenda del Piano casa.

E' stato esitato un disegno di legge dalla Commissione che è stato votato da tutti i parlamentari; vorrei ricordare, infatti, che l'articolato del disegno di legge è stato votato anche dal presidente Mancuso.

CRACOLICI. C'era un altro assessore!

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. C'era un altro assessore lealista.

Ebbene, personalmente, non ho fatto altro che sposare quel disegno di legge, ho fatto le mie dichiarazioni in Commissione ed ho detto che avrei presentato soltanto degli emendamenti tecnici per migliorare alcune situazioni presenti nel disegno di legge, come le date e qualche altra cosa.

Ripeto, questo è un disegno di legge che deve trattare tutto ciò che è inerente alla casa. Se poi ci sono emendamenti che vanno a stravolgere il piano urbanistico, ritengo sia meglio presentare un ordine del giorno ed impegnare il Governo a fare un altro disegno di legge che parlerà solo di urbanistica, cosicché sarà l'assessore all'urbanistica, competente per materia, l'onorevole Di Mauro, e non l'assessore alle infrastrutture ad occuparsene.

Su questa posizione il Governo è stato lineare.

(Subbuglio in Aula)

Siamo favorevoli al rinvio a martedì se tale rinvio servirà ad un approfondimento ed a mettere d'accordo i gruppi parlamentari affinché vengano ritirati tutti gli emendamenti presentati.

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la discussione è chiusa. Non do più la facoltà di intervenire ad alcun deputato.

Questa legislatura, fino a questo momento, si sta caratterizzando per una buona capacità di produzione legislativa. Abbiamo approvato tante leggi, abbiamo approvato tante buone leggi, alcune anche di caratura epocale. La maggior parte di queste leggi è stata di iniziativa parlamentare per cui, da questo punto di vista, il giudizio che mi sento di dare sull'attività del Parlamento è un giudizio assolutamente positivo.

Devo ricordare che, a volte, le accelerazioni prodotte dalle Commissioni, purtroppo, hanno portato l'Aula a ritenere che il rinvio in Commissione di alcune norme fosse il passaggio più utile al buon esito di quella data legge.

Questa del Piano casa è una legge che ha avuto già questo esito. Purtroppo, temo che anche la legge sulla riforma degli ATO avrà questo tipo di percorso perché non credo, pur apprezzando la buona volontà del presidente Mancuso, che approvare una legge di riforma come quella, in dieci minuti, sia un fatto politicamente sostenibile.

Il lavoro delle Commissioni non deve essere né troppo veloce, né troppo lento. Su alcune leggi è giusto, e per questo mi sono sempre battuto, che il lavoro delle Commissioni sia approfondito.

Ho sempre tentato di impostare questo Parlamento secondo il modello catalano, cioè le Commissioni di merito lavorano approfondendo le questioni, l'Aula sostanzialmente fa quasi una mera ratifica.

E' ovvio che così, in maniera pedissequa, non può essere ma certamente questa impostazione sarebbe auspicabile per questo Parlamento.

Non vorrei enfatizzare alcuna posizione politica, né voglio sposare una tesi, sento semplicemente l'esigenza, come Presidente di questo Parlamento, di approvare una buona legge.

Questo disegno di legge se affrontato in maniera superficiale o veloce rischia di fare dei danni al territorio che saranno eterni. Personalmente, non credo che questa Terra si possa permettere di subire altre ferite.

Credo, pertanto, che sia opportuno acquisire la disponibilità anche da parte del Governo, di un rinvio del disegno di legge non in Commissione ma un rinvio temporale a martedì prossimo, nella speranza che questo periodo, da oggi a martedì, serva ad approfondire, a smussare gli angoli, a fare ritirare molti emendamenti per tornare in Aula con un testo il più possibile condiviso. Non ci potrà essere l'unanimità, ma certamente ci potrà essere un testo il più possibile condiviso.

Non porrò in votazione, quindi, alcuna proposta ed acquisirò la decisione autonomamente anche perché il Regolamento me lo consente e, quindi, rinverò la seduta a martedì prossimo.

Invito, nel contempo, il Governo e la Commissione ad utilizzare realmente questi giorni per approfondire il testo perché martedì non vorrei trovarmi nelle stesse condizioni di oggi e, quindi, a ricominciare un dibattito.

Martedì la seduta sarà preceduta dalla Conferenza di Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Nella stessa giornata si tornerà in Aula e i Gruppi parlamentari si confronteranno sul disegno di legge che in questo momento è all'esame dell'Aula, quindi, sul testo con i relativi emendamenti che adesso è stato distribuito a tutti i deputati nella speranza che gli emendamenti, che inizialmente erano seicento ed oggi sono quattrocento, possano diventare trenta, possibilmente condivisi.

Detto questo, martedì procederò con i lavori.

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata martedì 23 febbraio 2010, alle ore 16,00.

La seduta è rinviata a martedì, 23 febbraio 2010, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione del disegno di legge:

«Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio.»
(numeri 459-386-209-394-404/A) (*Seguito*)

Relatore: onorevole Caronia.

La seduta è tolta alle ore 18.07.